

La Toscana lancia un bando per i servizi di guardiania con paghe da 7 euro l'ora
Peccato che in settembre la Regione abbia reso obbligatorio il salario minimo

LA DENUNCIA USB

ALTRO CHE 9 EURO PER IL SERVIZIO DI GUARDIANIA È PREVISTO UNO STIPENDIO DI APPENA 7 EURO L'ORA

Toscana: no al salario minimo in un bando regionale, ma è obbligatorio da settembre

Poco dopo aver deliberato a favore del salario minimo di 9 euro l'ora in tutti gli appalti regionali, la Toscana ha pubblicato un bando per il servizio di guardiania che prevede stipendi di appena 7 euro l'ora. A farlo notare è il sindacato Usb: "Nel bando e nelle tabelle allegate - denuncia la sigla di base - vi è un riferimento specifico all'utilizzo del contratto nazionale Multiservizi al primo e secondo livello". In sostanza, l'avviso contraddice quanto stabilito nella mozione approvata a settembre 2024 dal Consiglio regionale.

IL TESTO VOTATO impegna la Giunta a "verificare che i contratti indicati nelle procedure di gara prevedano un trattamento economico minimo inderogabile pari a nove euro l'ora". A proporlo era stata la presidente del gruppo M5S Irene Galletti, sulla scia di delibere analoghe approvate nei mesi precedenti da altre Regioni e soprattutto da altri Comuni. Una sorta di ribellione più o meno organizzata dalla politica degli enti locali contro la decisione del governo Meloni di non istituire il salario minimo a livello nazionale. Si tratta però di provvedimenti amministrativi a tutti gli effetti, che quindi dovrebbero avere la conseguenza pratica di adeguare i salari dei lavoratori negli appalti. Il 6 dicembre, quindi appena due mesi dopo, sul sito regionale è apparso il bando per il servizio di guardiania e portierato delle sedi di Giunta, Consiglio, agenzie ed enti del servizio sanitario regionale.

Il carteggio contiene un documento chiamato "elenco del personale": si tratta in pratica della lista di tutti i lavoratori attualmente impiegati nello stesso appalto che an-

drà a scadenza e bisognerà rinnovare. La legge prevede che, nei cambi di appalto, i dipendenti passino dalla vecchia azienda alla nuova mantenendo gli stessi diritti, quindi gli stessi inquadramenti. Molti di questi lavoratori, però, risultano inquadrati ai livelli primo e secondo del contratto Multiservizi, che come detto prevedono stipendi di parecchio inferiore alla soglia minima di nove euro.

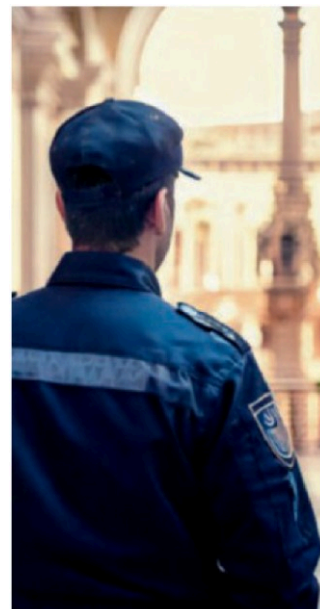
Questo perché si trattava di un appalto prima dell'approvazione della mozione sul salario minimo, che non poteva essere retroattiva. Tuttavia, il nuovo bando dovrebbe recepirlo e invece non lo fa: insomma, non introduce l'obbligo di adeguare i loro salari (o i loro livelli) al fine di rispettare quanto scritto nella mozione approvata dal Consiglio a settembre. "Ci chiediamo - prosegue l'Usb - come sia possibile che, nonostante un'indicazione chiara da parte del Consiglio regionale, gli uffici abbiano bandito una gara per l'affidamento di un servizio in appalto con paghe orarie da fame". I lavoratori impegnati in questi appalti sono circa 300. La Regione Toscana, su specifica richiesta di spiegazioni da parte del *Fatto Quotidiano*, ha spiegato che "gli uffici competenti stanno facendo delle verifiche interne".

Negli scorsi mesi, sono stati avanzati dubbi sulla legittimità delle delibere sul salario minimo negli appalti comunali e regionali. Il giuslavorista Marco Barbieri è invece più volte intervenuto per sostenere la piena legittimità in quanto gli enti hanno la facoltà di inserire condizioni tecniche negli appalti che abbiano l'obiettivo di tutelare i salari dei lavoratori.

ROB. RO.

L'APPALTO DOPO LA MOZIONE

"CHIEDIAMO come sia possibile che, nonostante un'indicazione chiara da parte del Consiglio regionale, gli uffici abbiano bandito una gara per l'affidamento di un servizio in appalto con paghe orarie da fame", si chiede l'Usb che proclama lo stato di agitazione regionale



Vigilanza ANSA